

LIBRETTI 5 734

LIBRETTI 5 734

IN OTTO

Alma Fregata

IN OTTO



Alma Fregata
di ...



BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI

LIBRETTI

B

714



LIBRETTI 8714

M O S A

I N E G I T T O .

AZIONE TRAGICO-SACRA

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO.



N A P O L I

Dalla Tipografia Cantina.

1849.



Le copie non munite del presente Bollo saranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.



La Musica è del celebre Maestro Signor GIOACCHINO ROSSINI.

Cav. D. ANTONIO NICCOLINI, architetto de' Reali Teatri

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Pietro Venier*.

Pittori scenografi Signori *Leopoldo Galluzzi, Luigi Deloisio, Vincenzo Baldini, Luigi Mari, e Marco Corazza*.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri*.

Proprietari degli spartiti in partitura pel Regno gli editori di musica signori *Girard e Compagni*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Queriau*

Appaltatore del macchinismo Sig. *Michele Papa*.

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini e Filippo Colazzi*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Felice Cerrone*.

PERSONAGGI.

EBREI.

MOSE.

Signor Badiali.

ELISERO, suo germano.

Signor Agrestì.

MARIA, sorella di Mosè.

Signora Salvetti.

ANAIDE, sua figlia.

Signora Tadolini.

UNA VOCE MISTERIOSA.

Signor Benedetti.

Matrone. — **Madianiti.** — **Donzelle.** — **Popolo.**

EGIZIANI.

FARAONE, Re di Egitto.

Signor Gionfrida.

SINAIDE, sua consorte.

Signora Riva-Giunti.

AMENOFI, loro figlio.

Signor Bouccardè.

OSIRIDE, gran Sacerdote d' Iside.

Signor Arati.

AUFIDE, uffiziale.

Signor Rossi.

Grandi — **Uffiziali** — **Damigelle** — **Sacerdoti.**
Soldati.

*L' azione è in Menfi, e sue vicinanze ;
quindi in riva all' Eritreo.*

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campo de' Madianiti.

Ebrei , e Madianiti.

Coro. Ah! dell' empio al potere feroce
 Tu ci togli, gran Dio di bontà.
 Del tuo popol se pieghi alla voce,
 Alla patria tornare ei potrà.
 Ma chi è pegno alla speme tuttora?
 Un cradel senza onore, nè fè,
 Che a sua immagin fa i Numi che adora,
 Che calpesta ogni legge al suo piè.
 Tempo è omai, che di tanti perigli
 In noi cessi l' affanno, e il timor.
 Per te i padri, i congiunti, ed i figli
 Riveder ci sia dato, o Signor.

SCENA II.

Mosè, e detti.

Mos. Cessi omai dolor cotanto.
 Dio, Mosè con voi non sono?
 Madianiti... il vostro pianto
 È d' oltraggio al Nume, al Ciel.

Coro. Dona il pianto alla sventura,
 Al dolor, cui tanto indura
 Tutto il popol d' Israel.

Mos. Colmo il petto d' amore, e fidanza,
 Non scemata in voi sia la speranza.
 Dio punire i ribelli suprà.
 Non deserti, il Signor, ed erranti,
 I suoi figli lasciare potrà;
 E gli Ebrei per lui sol trionfanti

Torneranno alla loro città

Coro. Sì: gli Ebrei per lui sol trionfanti
Torneranno alla loro città.

Mos. Impaziente pel ritorno io sono
Del mio german, che a Faraon mandai.
Egli parla in mio nome, e chiede al Prence,
Cui l'Egitto si prostra,
Che sia il celeste sdegno
Per lui placato, a libertà tornando
Gli Ebrei, che in suol stranier van' esulando

Coro. Eterno Iddio! rivedrem noi coi figli
I nostri padri, i sposi?

S C E N A III.

Anaide, Maria, Elisero, e Detti.

Ana. Eli Mar.

Gloria al Signor! gloria a Mosè.

Mos. Che vedo!

Oh sorpresa! e sei tu Suora? Anaide?

Mar. Il Ciel fa calma la comun sciagura —

Ana. Noi ritrovammo alline il nostro appoggio,
Il nostro padre.

Mos. A Dio grazie sian date
Pel novello favor; e tu m'apprendi,
O mio fratello amato,
Ciò che da Faraon sperar ci è dato. —

Eli. Il cuor di Faraone
A pietade si piega,
E in pegno di quel giura,
Che sacro ci proferia,
All'amor nostro ritornò Maria.

Mos. Ella seppe soffrir pel Dio che adora.

Mar. Ma di più fece questa afflitta ancora.
La gloria, e la speranza
Del soglio Egizio, il regal Prence Amcnosi
In lei rapito, iovan potè vederla
Senza adorarla, e il core d'Anaide,

Tutto fede , e candore ,
 Non distinse l'amore
 Dalla riconoscenza ; amò... ma questo
 Sentimento che ad essa aperto io feci
 Non fu per lei nudrito ;
 E l' alma sua , d'ogni virtù ricetto ,
 Sacrava al Dio d'Abramo il proprio affetto.

Mos. Popolo esulta ! Di Mosè , Anaide
 La speranza compia :
 Di Dio la fede confessò Maria.
 Popol t'allegra !.. Vedi tu pei cieli
 Brillar quell'arco immenso ? — Egli è l'Eterno ,
 Che in questo dì solenne ,
 Conferma al popol suo lega perenne.

Coro. Qual prodigio novel !

Voce misteriosa. Mosè t'accosta :
 Compie il Signor le sue promesse. Oh vieni ,
 Colmo di gioja il petto ,
 A udir t'accosta i suoi comandi. Ebrei ,
 A novelli favor vi disponete ;
 Ver Faraon movete
 A Dio fedeli siate.

Gloria è per voi , se in nome suo pognate.

Tutti. Dio possente in pace , e in guerra ,
 Cui ciascun si dee piegar ,
 Noi giuriam prostrati a terra
 I tuoi cenni d'osservar.

Mos. Dell' aiuto divin fatti omai saldi ,
 A Dio l'ardor sacrate , a me l'affetto.
 A tutto i cor devoti or sian disposti.
 La gratitudin nostra a Dio mostriamo ,
 E i figli primogeniti ,
 Sacrati all'ara in onta al Prence indegno ,
 Sian di nostra salvezza e prezzo , è pegno.

(*I primogeniti vengono consacrati.*)

Tutti. La dolce aurora
 Che il Ciel colora ,

Promette un giorno
Più bello ancor.

Popol fedele
Ti serba a Dio ,
E l' Angiol rio
Fia lunge ognor.

Ana. Questo primiero
Nodo sincero ,
È un puro omaggio
Del nostro amor.

Questa col Cielo
Casta alleanza
Darà fidanza
Ai nostri cor.

Per essa un prode
La terra ottenga ;
Per lui si spenga
L'ostil furor.

Ah ! questa aurora
Che il Ciel colora ,
Promette un giorno
Più bello ancor.

Mos. Cadran , cadran quest'oggi i nostri ceppi .
Siate prestì a lasciar del Nil le rive ,
Che quest'oggi cadranno i ceppi nostri .
Omai , sotto altri cieli ,
Lunge da questi mostri ,
Le tombe abbraccerem degli avi nostri .

(*Partono tutti fuori di Anaide.*)

S C E N A IV.

Anaide, poi Aménofi.

Ana. Dio , che vegli su me , deh ! tu perdona
L'angoscia di quest' alma. Estinta un giorno
Sia la colpevol fiamma...
Oh cielo ! ed è pur ci... desso...

(*P'èr partire.*)

Ame.

Anaide?

Tu fuggirmi?

Ana. A mia madre obbedir deggio.

Ame. Ah! de' miei beneficj

Tal mi doui mercè?.. Questo è l'amore

Che tu mi promettesti?

Ana. Io v' amo... io v' amo...

Amèuofi: a voi presso,

Troppo felice, ohimè! stata io sarei;

Ma del destiu la imperiosa legge

Non mi sapria, rapita all' idol mio,

De' beneficj vostri impor l' obbligo.

Ame. Credi tu che io consenta a scior tuoi nodi?

Schiava tu m' appartieni.

Ana. Sotto la mano io piego

Più possente, e più cara

Che mi tien trista, e oppressa in questi luoghi.

Ame. Che mi cal di Mosè, della tua stirpe,

E di tua madre istessa?

Non sou, non sono io forse

Il figlio del Signor dell' Universo?

Ana. Ma desso ha pure il suo... questi è il mio Dio.

Ame. Oh! per l' estrema volta

Parla: tu vuoi seguirmi?

Ana. A me l'amore

Guerra estrema imponea; ma il suo rigore

Non temo io no, se vivere per voi

Più a lungo non poss' io.

Fuggirvi io deggio... ah! sì fuggirvi!.. Addio.

Ame. Ah! se puoi così lasciarmi,

Se già tace in te l' affetto,

Di tua man pria m' apri il petto,

E ue squarcia a brani il cor.

Ana. Ma perchè così straziarmi,

Perchè farmi più infelice?

Questo pianto a voi non dice

Quanto è fiero il mio dolor?

A. 2. Non è ver che stringa il Cielo
Di due cuori le catene,
Se a quest' alma affanni, e pene
Costò sempre il nostro amor.

(*Odesi suono festivo.*)

Ana. Ah! qual suon!.. già d'Israele
Son raccolti i fidi... Addio!

Ame. Chi sarà quell' uom, quel Dio
Che da me ti può involar?

Ana. Deh! lasciate...

Ame. Invan lo sperì.

Ana. Ah! temete.

Ame. Orrendi, e neri
Cadon tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni, e l'irè.

Ana. Ma funesto un tanto ardire...

Ame. L' alma mia non sa tremar.

A. 2. Dov' è mai quel core amante,
Che in sì fiero, e rio momento
Non compiangia il mio tormento,
Il mio barbaro penar.

Ame. » Per comando del Re tutti gli Ebrei
» Piegar denno a mie leggi. Io gli scioglieva,
» Tu l'odio in me risvegli; e quel furore,
» Che mi trascina, or più frenar non posso.
» Vado a Mosè; ch'egli oda.
» Co' miei decreti, quanto amarti io seppi...
» Tutti, e per sempre gegeran fra ceppi. (*Parte*).

Ana. » Ah! quale il fato, neo nembò ha destato!
» Forse a pena più orrenda è il cor serbato.

S C E N A V.

Maria, Elisero. Coro di Ebrei, indi Anaide.

Coro. All'etra, al Ciel
Lieto Israel
Di gioja innalzi i cantici.
Eli. Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor.

- Di puro ardente amor
Devoto omaggio.
- Coro.* Confida non ha
La sua bontà.
Punt l' infido Egizio.
- Mar.* Ed al diletto popolo,
Col suo divin poter,
I lacci se cader
Di rio servaggio.
- Eli.* Di Abram, d' Isacco,
Dio di Noè...
- Tutti.* Sian lodi a te.
- Eli.* Fattor del tutto,
Signor dei re...
- Tutti.* Sian lodi a te.
- Parte.* Per te risuonano
I sacri timpani,
Te i canti armonici
Per sempre esaltino...
- Tutti.* E fin la postera
Gente ren ola
Ammiri, e veneri
Stupida, e immota,
Ne' gran prodigii
Di questa età.
La tua giustizia,
La tua pietà.
- Eli. e Coro.* Dio di Noè!
- Mar. e Coro.* Sian lodi a te.
- Eli. e Coro.* Signor dei Re!
- Mar. e Coro.* Sian lodi a te.
- Ana.* Tutto sorride intorno!
Io sola... oh! rio penar!..
In così lieto giorno
Mi struggo in lagrimar.
Gran Dio te al tuo cospetto
Fallace è un tanto ardor,

Tu del tuo santo affetto
Infiamma questo cor.

Mar. Mia figlia... Oh ciel!.. che veggo!

Ana. Non reggo al mio dolor.

Mar. Dolor?... ma un tale istante...

Ana. È tristo a un core amante.

Mar. Se il Nume lo condanna,
Vinci un fatale amor.

Ana. (Questa virtù tiranna
In me non sento ancor.)

S C E N A VI.

Mosè, Amenofi, Guardie, e detti.
Che narri?

Mos. Il ver.

Ame. M'inganni,
Mos. Nè ai detti tuoi do fede.

Eli. E insiste ancor? non cede?
Ame. Favella il padre in me.

Il cenno è rivocato,
Che i ceppi tuoi sciogliea;
Resti la gente Ebreà;
Così comanda il Re.
Oh qual perfidia!

Eli. Ohimè!

Coro. Superbi! Iddio lo vuole,
Mos. Iddio lo esigerà.

Ame. Palesi son tue sole.

Eli. Mos. Oh error! oh cecità!

Ana. Prence!... Gran Dio!

Ame. T'accheta.

Ana. Ah!... se il vuol Dio...

Mos. Fra poco

La grandine, ed il fuoco

L'Egitto struggerà.

Eli. Ti piega.

Ame. Audace! — Amici

Cada costui.

(*Addiando Mosè agli Egi-j.*)

Ana. No , mostro ...

Sia salvo ...

Coro. Il sangue nostro

Prima si verserà.

(*Ponendosi in atto di difesa.*)

Ame. (*Ai soldati.*)

Ferite , distruggete.

Eli. Mar. (*Agli Ebrei.*)

Mosè voi difendete.

Coro. Oh ! non temer.

Ana. Che osate ?

S C E N A VII.

Faraone , Sinaide , Aufide , seguito , e detti.

Far. Fermate , audaci , olà !

Eli. Mos. Tu all' idea di tanto eccesso

Fremi , o Nume onnipossente.

Già da un vortice di affetti

Chi ti oltraggia io veggio oppresso :

Provi l' empio — un tristo scempio

Che punisca il grave error.

Gli altri. All' idea di tanto eccesso

Geme , avvampa il cor dolente ,

E da un vortice di affetti

Combattuto in seno , e oppresso

Delle stelle — ognor rubello

Sente il barbaro rigor.

Ame. Padre !

Mos. Signor !

Ame. Costui

Fu ardito a segno...

Mos. Io mai

Credei che i cenni tuoi

Osassi rivocar.

Far. Vile ! lo dissi , e il voglio.

Mos. Ah ! Dunque è ver ?

Far. L' orgoglio

Deponi , o alle ritorte ...

Sin.

Cessa , mio Re !

Ane.

Di morte

Degno è il fellon.

Ana.

Crudele...

Far.

Se nuovo ardire ostenta,
lo la farò svenar.

Mos.

Tu del mio Dio paventa ,
Arresta i fulmin suoi ,
E il fallo tuo, che 'l puoi,
T' affretta ad emendar.

Far.

Schiavo ti abbassa , e taci :
Frena quei delli andaci :
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.

Mos.

No : viva il Dio di Giuda ,
Che i figli suoi difende.
Mira se chi l' offende
È pronto a fulminar.

(Scuote la verga, e cade una pioggia di fuoco.)

Far.

Cielo qual turbine !

Sin.

L' aere s' oscura !

Ane.

Ahi ! scoppia il fulmine ! .

Auf.

Ahi ! mugge il tuono ! .

Ana.

Ah ! dove sono ? .

A 5.

Dovunque incalzami

Alto terror !

Mos. Eli. e Coro.

Dio così stermina

I suoi nemici ,

Temete , o perfidi ,

Sue furie ultrici ;

È questo un segno

Del suo rigor.

Ana.

Rimorsi barbari

Deh ! mi lasciate ;

Tropo una misera

Voi tormentate :

Troppo mi lacera
Fiero dolor.

Eli altri. Oh ! quale smania !
Quale spavento !
Da quante furie
Straziar mi sento !
Da quanti palpiti
È oppresso il cor !

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Reggia di Faraone.

*Faraone, Sinaide, Amenofi, Grandi, Damigella
Guardie, Sacerdoti Guerrieri ec. ec.*

La più profonda oscurità regna sulle scene.

Coro. Ah ! chi ne aita ? Oh Ciel !
Sì tenebroso vel
Quando si squarcerà ?

Ame. Mi opprime un freddo gel,
L'alma mancando va.

Sin. Far. A pena sì crudel
Reggere il cor non sa.

Coro. Oh ! Nome d'Israel,
Deh ! cada il tuo rigor
Sul capo al sedottor,
Che alla promessa fe
Rese spergiuo un Re.

Far. (Rimprovero tremendo,
Non lacerarmi il petto !

Ah! troppo il mio comprendo
Reo, pertinace error.)

Ame. (Qual di contrarj affetti
Sento fatal conflitto!)

Sin. Oh desolato Egitto!
Oh giorno di terror!

Coro. Stanno al tuo piè, Signore,
I figli tnoi dolenti:
Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor.

Far. Venga Mosè.

Ame. (Qual cenno!)

Sin. Fia ver?

Coro. Mosè si affretti.

Sin. Alfin ti sei deciso?

Far. I torti miei ravviso.

Ame. (Perdo Anaiie.)

Sin. (Oh gioja!)

Coro. Ah! già di speme un lampo
Sul cor mi balenò.

Ame. (Per me non v'è più scampo,
Misero! che farò?)

Coro. O Nume d'Israel,
Se brami in libertà
Il popol tuo fedel,
Di lui, di noi pietà.

S C E N A II.

Mosè, Elisero, e detti.

Mos. La tua voce mi chiama, ebbem... che vuoi?

Sin. (Qual superba favella!)

Far. Della sciagura sotto il peso oppresso
Da te un popol che geme ajuto aspetta.

Ame. (Fremo di sdegno!)

Mos. Hai divisato forse

Schiavo del vile Osiride,

Con vani giuramenti

Hai divisato, o perfido, sfidare

Lo sdegno ancor d'un Dio che ti persegue?

Ame. (Quale oltraggio !)

Far. Sedotto

Dalle scaltrite frodi

D' un indegno impostor , spesso , no 'l nego ,

A mia fede mancai ; ma pure adesso

Riconosco i miei torti ;

E se ci dai salvezza ,

E fai sgombro l' orror di questa notte,

Te partir lascio , e i tuoi potran seguirli.

Sin. (Oh cara speme !)

Ame. (Io fremo !)

Mos. Ancor io voglio

Il Divin Creator fansto pregarti.

Eli. Ma pensa ben che Iddio

Legge in tuo cor.

Mos. Temi la sua vendetta...

Il giusto suo furor.

Ame. (Orgogliosi.)

Mos. Faraon... lo prometti ?

Far. Il giuro.

Mos. Ah ! pensa ,

Che se ancor mente il labbro tuo... sciagura

Ti sta sul capo orrenda!..

Far. Il Re te 'l giura.

Mos. Eterno ! immenso ! incomprendibil Dio !

O tu che vegli ognora

Dei tuoi servi allo scampo , e 'l popol tuo

Colmi di benefizj ; ah ! tu che in giusta

Lance dell' opre nostre osservi il peso ;

Ah ! tu che sei il Santo , il Giusto , il Forte ,

Che l' oppressor del popol tuo panisci ,

Glorifica il tuo nome ,

Fa pompa di clemenza ,

E dell' Egitto a nuova meraviglia

Il lume che sparì rendi alle ciglia.

(Scuote la verga , ed alle tenebre succede
all' istante il più luminoso giorno.

- Tutti.* Oh ! qual portentoso è questo !
Ame. (Prodigio a me funesto !)
Tutti. Oh giorno desolato !
Mosè Eli. Celeste, man placata !
 Chi è mai che non comprende ,
 A prove sì stupende
 L'immensa tua bontà ?
Sin. } Stupor mi agghiaccia il core ,
Far. } Muto il mio labbro rende.
Ame. } Chi ad opre sì stupende
 Resistere potrà ?
Eli. Egizj !
Mosè Faraone !
Eli. Di questa luce un raggio
 Vi schiari ancor la mente.
Mosè E il Nume Onnipossente
 Quai figli v' amerà.
Far. Non più : pria del meriggio
 Con quanti v' ha de' tuoi,
 Là nel deserto pnoi
 Muover sicuro il piè.
Ame. Ma pria rifletti...
Sin. Ancora
 Puoi contrastarlo ?
Mosè Ingrato !
Ame. Ma la ragion di Stato...
Eli. Ceda al voler del Cielo.
Sin. È intempestivo il zelo.
Far. Luogo a pensar non v' è.
Ame. (Oh ! crude smanie !
 E come... ah misero !
 Perder quell' angelo
 Come potrò ?)
Gli altri. Voci di giubilo
 D'intorno echeggino ,
 Di pace l' iride

Per noi spuntò.

(*Tutti partono, fuor di Far. ed Ame.*)

S C E N A III.

Faraone, ed Amenofi.

Far. Tu ben udisti il mio voler qual sia :
 Apprendi adesso qual m'ho in cor speranza.
 È tempo omai che pieghi
 Alle leggi d'Imen. Regal donzella,
 Nata dal Re d'Assiria, era ben degna
 Della tua scelta, e la sua man t'è offerta.
 D'Amènosi le nozze, e d'Elegina
 Far note io deggio al popolo di Memfi,
 Sicuro omai, che al mio voler ti arrenda ;
 Ma... taci ? . gemi ?.. Oh! fa che il vero intenda.

Ame. Parlar, spiegar non posso
 Quel che nel petto io sento.
 Ah ! no... del mio tormento
 Darsi non può maggior.

Far. E' il ciel per noi sereno,
 Se pria fu avverso, e fiero :
 Ti calmerà, lo spero,
 Dolce, e soave amor.

Ame. No... sempre sventurato...

Far. Perchè ? Qual tristo fato ?

Ame. Padre! ah! non sai...

Far. Favella...

Ame. La mia nemica stella
 Mi vuole oppresso ognor.

Far. E' a te ragion rubella ?
 Non ti comprendo ancor.

Ame. (Non merta più consiglio
 Il misero mio stato :
 E il più fatal periglio

Far. Vò intrepido a sfidar !)
 (Palpito a quell' aspetto !
 Gemo del suo dolore !
 Ah ! qual sarà l' oggetto

Del grave suo penar!)

S C E N A IV.

Amenofi, poi Sinaide e Coro.

Ame. Quale abisso di mali! orrenda sorte!

Tutto, ohimè, mi persegue, e tutto accresce

La mia miseria, il mio dolente stato

L'immenso mio soffrire.

Io scordar Anaide?.. Ah! pria morire.

Sin. Mentre d'Isi nel tempio alla gran festa

Ognun si reca, tu stranier qui resti

Mesto e soffrente?

Ame. Tu il mio cor conosci!

Sin. Conosco l'amor tuo: di qual lusinga

Ti pasci io so.

Ame. Senza Anaide un peso

E' la vita per me.

Sin. Nodo più illustre

Ti prescrive il dover. Mosè rispetto,

Che il suo Nume fu il mio.

Cuor di madre ho per te, ma pensa, oh! pensa

Allo Stato, a tuo padre

Traditi entrambi dall'amor ond'ardi.

Erede, o figlio, del poter supremo,

Te perdendo, pon fede ai detti miei,

Perdi Mosè, Anaide, e in un gli Ebrei.

Ah! d'un'afflitta il duolo

Parli al tuo core oppresso,

Trionfa di te stesso,

Fa pago il mio desir.

Cedendo, ah! puoi tu solo

Calmare il mio soffrir.

Coro. Parli al tuo cor quel duolo,

Fa pago il suo desir.

Ame. Ah! questo amor può solo

Ogni mio ben compir.

Sin. Ma tu taci? Giusto Cielo!

Nè ti pieghi al mio dolor?

- Ame.* A vendetta , a strage anelo,
Di Mosè squarciar vò il cor.
Sin. Dei , che ascolto !.. tu deliri !
Ame. Fra i tormenti , fra i martiri
L' inuman spirar dovrà.
Sin. Ah ! bandisci dal tuo core
Tanto sdegno , tanto orrore.
Ame. L' inumano , l' impostore ,
Per mia man cader dovrà.

Voci di dentro.

- Moviam , moviamo al tempio
Iside a festeggiar :
La madre degli Dei
Venite ad onorar.
Sin. Ah ! vien... chiamato sei ,
Fia colpa più restar.
Calma quell' ira , e cedi
Al mio pregar ardente.
Il mio dolor tu vedi,
Nè ancor t' arrendi a me?
Ame. Ti rassicura , al tempio
Volgerò teco il piè.
Sin. Che ascolto ! oh qual nell' alma
Piacere mi scende ancor !
All' amor tuo la calma
Io deggio del mio cor.
Ventura , onore , e gloria
Gli sian propizii ognor.
Coro Giorno di gloria ! A splendere
Torna la speme ancor.

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Portico del Tempio d'Iside,

*Faraone, Sinaide, Amènofi, Osiride, Grandi,
Sacerdoti, Guardie, e Soldati.*

Coro.

O tu che sei
Del Ciel Regina,
D' uomini, e Dei
Madre divina.
Seconda i voti
Del nostro cor.

Osiride

Qual dolce ebbrezza
L' alma respira!
Popoli, e Regi,
La Dea m' inspira,
Per me vi detta
Leggi d' amor.

Far. Divini appoggi della mia corona,
Ministri tutti degli altari, io voglio
Che fausti i Nami a me imploriate, e al soglio.

Osi. Sia per Memfi un tal giorno di gioja!
Con gli stessi tributi,
E con gli stessi onori
I nostri veneriam Dei protettori.
Le vostre offerte a lor recate, i serti
Sian sospesi d'intorno;
E cinto il crin di fiori,

Sorridi al Mondo
Nel tuo splendor,
E il Nil secondo
D' ogni tesor,
Al suolo Egizia
Darà favor.

Coro.

O tu che sei
Del Ciel Regina,
D' uomini, e Dei
Madre divina,
Seconda i voti
Del nostro cor.

In estasi soave omaggio date
Alla gran Diva, e in suo favor sperate.

S C E N A II.

Mosè, Elisero, Anaide, Maria, e Detti.

Mos. La tua promessa a reclamar io vengo.

Non oblii Faraon qual giuro il lega,
Qual mercede a Mosè fosse giurata:
Io vengo a reclamar la fè già data.

Far. Terrò il mio giuro. Nei deserti andate:

Sotto funesti auspici

I vostri sacrifici — offrite a un Dio,

Che per ben quattro lustri

Vi lasciò fra miei ceppi.

Osi. Ma pria che il popol tuo Memfi abbandoni,

Pria che libero ei vada, a' nostri Numi

Diasi mercè... si plachi il loro sdegno,

E alla madre del mondo, alla Divina,

Popolo Ebreo, la tua cervice inchina.

Mos. Chi? Noi? Noi piegheremo innanzi a questi,

Mendaci Dei la fronte? Oh! mal chi sia

Mosè conosci... il popol suo, sua fede.

Un Dio per noi v'ha solo, e in lui si crede.

Osi. È questo, o Re, l'istante

Di ponir tanti oltraggi.

Mos. Sprezzo le tue minacoe... al Prence io parlo

Osi. L'odi?

Ame.

Anaide!

Sin. (Oh! come mai salvarlo?)

S C E N A III.

Aufide, Egizj, e Detti.

Auf. ed Egj.

A tristo fin ridatti

Noi siam per gran portento;

Sui tempestosi flutti

Del Nil sta lo spavento;

Tinta di sangue è l'onda,

Che facea specchio al Ciel.

L'eco ripete un murmure,
 Un suon lontan di guerra:
 Per sotterranee folgori
 Sembra scoppiar la terra,
 Pregno d'insetti è l'aere,
 Onde son guasti i campi:
 Sembra or che tutto avvampi,
 Or che sia tutto gel.

Il vento del deserto
 È simile al veleno;
 E versa morte in seno
 Al popol tuo fedel.

Far. Oh Numi! in tal periglio
 Che far degg'io?... Parlate.

Osi. Punite.

Ana. Mar. Don. Perdonate.

Sin. Padre tu sei, sei Re.

Osi. Punite voi quei rei.

Ame. Sì tardo io non sarei.

Mos. Il vostro error negate.

Sin. Abbian gli Ebrei mercè.

Mos. Finchè n'hai tempo, o Prence,
 Gli occhi dischiudi al vero,
 Piega al mio Dio... l'impero
 Salvo con te sarà.

Osi. Bestemmia!

Sin. O sposo!..

Mar. Ana. Oh Patria!

Eli. Oh! duol!

Osi. e Coro. Vendetta!

Sin. Ana.) Grazia!

Mar. Eli.) Clemenza!

Coro. Iside! Osiride!

Sin. Ana.) Dio d'Israel pietà.

Mar. Eli.)

Osi. Serapide!

Mos. Gran Dio!

Osi. e Mos.

Nume eterno che imperi alla luce,
Che passeggi su i nemi frementi,
Sfrena omai, sfrena omai gli elementi,
E punisci chi oltraggio ti fa.

Mos. Viva il Dio d'Israello!

(*Agita la verga, si estinguono l'are ec.*)

Tutti. Che vedo!

Qual prestigio!

Osi. A me stesso no 'l credo:

Manifesto è de' Numi il pensier.

Mos. Del mio Dio manifesto è il voler.

Tutti.

Ana. Sin. Mar.

Mi manca la voce,
Mi sento morire,
Sì fiero martire
Chi può tollerar?

Mos. Eli. Lor toglie la voce
La piena dell' ire;
Sì fiero martire
Non san tollerar.

Gli altri. Mi toglie la voce
La piena dell' ire,
Sì fiero martire
Non so tollerar.

Mos. Faraon cedi al fine.

Osi. Sia punito il reo popolo.

Coro. T' affretta.

Il tempo incalza.

Mos. In nome
Del Dio vivente.

Osi. In nome d' Isi.

Far. Ebbene

Io compirò i decreti
Dei miei Dei, del tuo Dio: di ferri carchi
Sian tutti in questo giorno i schiavi Ebrei:

E questa turba ria
Fuori di Memfi trascinata or sia.

Ana. Mar. } Oh Ciel!
Eli. }

Ame. Vieni Anaide.

Ana. No, Amènofi : giammai.

Ame. Veglia su dessa tu : sprezza i perigli.

Mos. Costanza e fè ... Siam di Giacobbe figli.
Non l'ardor in voi manchi, e la fede
E' la morte al reo solo d' orror.

Ana. Eli. Mar. Sin.

Ah! quel Dio che nel core mi vede
Farà scemo cotanto rigor.

Altri. Sia distrutta una stirpe ribelle,
Morte scenda degl'empj nel cor.

Mos. Raddoppiate di zelo, e d' amore,
È il Signor che vi appella, il Signore!
Non temete vi guida Mosè.

Ame. Mar. Eli.

La tua voce ella è questa, o Signore,
Che ci scende soave nel core,

Mos. Pel mio labbro vi parla il Signore!
Dolce speme vi scenda nel core,
Sempre è Dio dove alberga Mosè.

Ame. Non fuggirmi; e se ancor nel tuo cuore
Torna dolce la voce d' amore,
Deh! ti prenda pietate di me.

Ana. Eli. Mos. Mar.

Saranno i ferri nostri
Spezzati dal Signor,
E piomberà sui mostri
Il fulmin punitor.

Gli altri. Non cede a' pianti vostri,
Alle vostr' ire il cor.

Infamia avrete, o mostri,
Eterno disonor.

Mos. Non l'ardor in voi manchi, e la fede :

E la morte al reo solo d' orror.

Ana. Sin. Eli. Mar.

Ah! quel Dio che nel core mi vede,
Farà scemo cotanto rigor.

Gli altri. Sia distrutta una stirpe ribelle,
Morte scenda degli empj nel cor.

Fine dell' atto terzo.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Campagna.

Amènofi Anaide.

Ana. **D**ove mi guidi? Il mio timor dilegua.

Ame. Presso di me, presso colui che t' ama
Onde il timor? io comandar potrei,
Pure io t' imploro, e sol chieggo ottenerti
Dalle mani di lui ch' odio, e detesto.

Ana. Veder mi sarà data
Mosè, mia madre.

Ame. In breve, e in questo loco,
Se all' amor mio ti rendono, del Padre
Io frango il cenno, e all' implacabil odio
Dei Sacerdoti d' Iside sottraggo.

All' amor mio che importa
Lò splendore del soglio?
Amarti, possederti è sol mia la legge;
E voto io faccio rinunziare al trono,
Se con te nol divido, e tuo non sono.

Ana. Quale assalto! qual cimento!
Che far deggio in tal momento!

Ame. Non temer t' arrendi, o cara,

Cedi ai voti dell' amor.

Ana. D' una vittima infelice
Tu non sai lo stato orrendo :
Dio mi chiama , a lui m' arrendo ,
Ma con te rimane il cor.

Ame. Cedi ! ah cedi , e fammi lieto
Dell' amor che a me ti lega :
È un amante che ti prega ;
Che si strugge , e per te muor.

Ana. Riedi a me poter divino ,
Quel valor che langue omai :
Più non reggo , e a lui vicino
Tutto obbligo , mi manca il cor.

Ame. Tu d' amor poter divino
Più coraggio infondi in lei ;
E del suo , del mio destino ,
Abbi tu pietade , o amor.
(*Odesi la marcia degli Ebrei.*)

Ana. Ascolti tu questo festivo suono ?
Egli è Mosè.

Ame. De' voti suoi la meta
Crede raggiunta. Egli m' udrà , sciagura
Per l' orgoglioso , se al mio dir non cede ,
S' ei può ingannar , se può tradir mia fede.
(*Si pongono in disparte.*)
S C E N A II.

Mosè, Maria, Elisero, Ebrei incatenati, e detti.

Mos. È questo , o figli , il giorno in che avran fine
I vostri mali. Da Mosè scortati,
Voi premerete il suolo
Della Terra promessa.

Mar. Io sol' io piangerò l' amata figlia.
Anaide in poter d' un empio amore ,
M' abbandonava , e per lei gemo in core.

Mos. Iddio la veglierà.

Ana. Dessa è a tuoi piedi.

Mar. Mia figlia ! Oh immensa gioia ! Ella mi è resa !

Mos. Benedite Iddio.

Ana. Vedete in lui

Il mio liberator.

Mos. Egli?

Ame. M'ascolta:

È breve il tempo — A te ne vengo, e voglio
 Libero favellar. Tu vedi appieno
 Quale per Anaide amor m'accende
 L'oggetto io possedea de' voti miei;
 Potea forzarla a schiavitù, e volli
 Da te ottenerla: consacrar io volli
 Alla sua madre innante i giuramenti
 D'un Imen...

Mos. Riprovato

Dal padre tuo.

Ame. Scelga Anaide istessa

Fra Sinaide tosto, e fra Maria,

Fra Menfi, e la sua patria,

Fra il suo amante, ed il suo Dio.

Potrei confonder voi con un accento,

Ma d'Anaide il solo affetto or sento.

Ana. Quale orribile sciagura!

Ah! di me che mai sarà?

Questo cor che ai mali indura

Più conforto aver non sa.

Deh! pietoso a me ti rendi,

Tempra, o Cielo, il mio dolor;

Tu la vittima difendi

Del dovere, e dell'amor.

Mos. Anaide...

Ame. Oh! non tentarla.

Mar. Eli. Dio, sostienla in tuo favor.

Mos. Ti decidi; or scegli... parla...

Fra Dio scegli, e fra l'amor.

Ana. Dio, la vittima difendi

Del dovere, e dell'amor.

Mar. Mos. Eli.

A quel cor la pace rendi,

Dio pietoso , in tuo favor.

Eli. Anaide.

Mar. Amata figlia.

Eli. Mar. A Dio fido serba il cor.

Coro Al dover pensa , alla patria ,

Mar. Eli. Mos. Coro.

Temi l'ira del Signor.

Ana. Ah ! decisi... il Ciel m' inspira ,

Obbedisco al mio Signor.

Ame. Anaide !.. Hai desta l'ira ,

Che sopita era in mio cor.

Gli altri.

Cede al Nume che la inspira ,

E trionfa del suo cor.

Ana. Un sol prego , e fia questo l'estremo ,

Pel soffrente io ti porgo , o Signor.

Fa ch' ei ceda al poter tuo supremo ,

A te il chiama , e in lui spegni l'amor.

Io l'amai , per te spensi il mio foco ,

Nè al mio voto negar puoi favor.

Ame. A vendetta or amor cede il loco ,

Scampo alcun più non resta per lor.

Altri O ventura ! essa a gloria del Cielo

Rinunziava ai prestigj d'amor.

Mos. Udisti il suo voler ?

Ame. Di morte il cenno

Pronunziava il suo labbro.

Udite , Ebrei , qual nembo vi minaccia.

Faraone v' insegue ,

Cinto d'immensi armati ,

Del popol tuo , carico di catene,

L'inutile coraggio avrà ricorso

Nel mar soltanto.

Coro. Ah ! contro noi s' avanza

Faraon.

Mos. Noi sfidiam gl'iniqui : e Dio

Sorge a nostra difesa.

Ame.

Ebben morrete.

Tosto mi rivedrete
 Armato di vendetta — Ebrei l pensate ,
 Allor che il mio furore
 Vendicherà l' oltraggio , ond' io sì fremo ,
 Ch' ella vi trasse a questo punto estremo. (*Parte.*)

Mos. Dai potenti mortali

Nulla abbiamo a temer. L' amico vostro ,
 Il padre omai seguite :

Temete Iddio ch' ei tutto può — venite.

(*Parlano tutti.*)

S C E N A III.

Le sponde del Mar Rosso.

*Mosè , Anaide , Maria , Elisero e Cori.**Mos.* In tal momento orribile,

Poter irresistibile

M' innalza al Ciel.

Gli altri.

Gemendo

Noi t' invochiam , Mosè.

Mos. E d' Israello Il Dio

Invoca sol Mosè —

Dal tuo stellato soglio

Signor ti volgi a noi ;

Mos. e Coro.

Pietà de' figli tuoi ,

Del popol tuo pietà.

Eli.

Se pronti al tuo volere

Sono elementi , e sfere ,

Tu amico scampo addita

Al dubbio, errante piè.

Coro.

Pietoso Dio ne aita :

Noi non viviam che in te.

Ana.

La destra tua clemente

Scenda sul cor dolente ,

E farmaco soave

Gli sia di pace almen.

Coro.

Il nostro cor che pavè

Deh! te conforta almen.

Eli. Qual fragor!

Mar. Giusto cielo!

Ana. Dall'alto di quel monte immense truppe
Invadon la campagna.

Mar. S' avanzano.

Ana. Qual orda!

Eli. Han seco morte.

Coro. Ah! dov'è mai lo scampo,

Che tu ci promettesti?

Eli. Come pagnar?

Mar. Dove fuggir?

Mos. Nel seno

Di quell'onde — Obbliaste, Ebrei, che Dio

Guida Mosè, ch'ei punisce gl' ingrati?

Sul liquido elemento

Me seguite, e vedrete il gran portentoso.

Coro. Oh prodigio! già il docile flutto

Si divide, ed immoto si sta.

V'è salvezza, v'è scampo per tutto...

Ha il Signor pel suo popol pietà,

SCENA ULTIMA.

Faraone, Aménosi, Egizj.

Far. Dove son dessi? In grembo al mar profondo
Morte gli colse.

Ame. Ah no! vedi fra l'onde

Si schindono un sentier. Coll' arme in pugno

Sulle tracce degli empj

Affrettiamci o soldati,

E sian per noi tutti que' rei svenati.

(*Gli Egizj entrano tra i flutti, ove rimangono sommersi.*)

F I N E

43861





